

Anno XXII - N° 4  
Ottobre - Dicembre 2010  
Periodico Trimestrale

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE  
n. 0880/2009



**FEDERBIM**  
notizie



## **Il contributo di Federbim alla rinascita dell'Abruzzo**

Nido d'infanzia a Montorio al Vomano

### **I Bacini Imbriferi**

come strumento di sviluppo locale



**Federforeste**  
Federazione Italiana  
delle Comunità Forestali

# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.



## DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

*Presidente:* **Personeni Carlo**

*Vice Presidenti:* **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

*Presidente dell'Assemblea:* **Barocco Giovanni**

*Giunta Esecutiva:* **Boitano Giovanni - Gelfi Francesco - Iachetti Franco - Lipari Basilio - Pederzoli Gianfranco  
Plangger Albrecht - Rancan Franco - Romano Domenico - Egildo Spada - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* **Gentile Mario; Membri effettivi:** **Baccino Ilario - Zardet Battista**

*Membri Supplenti:* **Cosaro Virgilio - Donalisio Gabriele**

**Presidente Federazione**

Carlo Personeni

**Direttore**

Enrico Petriccioli

**Direttore Responsabile**

Giampiero Guadagni

**Comitato di Redazione**

Renato Vicenzi  
 Enrico Petriccioli  
 Giovanni Barocco  
 Egildo Spada  
 Giovanni Boitano

**Segreteria di Redazione**

Federbim  
 Gianfranco De Pasquale  
 00185 - Roma  
 Viale Castro Pretorio, 116  
 tel. 06 4941617  
 Federforeste  
 Vincenzo Fatica  
 Via Giovanni XXIII, 3  
 61040 - Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**

CTP Service s.a.s.  
 17047 - Vado Ligure (SV)  
 tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

**Illustrazioni**

Archivio Federbim  
 Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
 n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
 Unione Stampa Periodica Italiana

**Stampa**

Brigati Glauco  
 16164 - Genova Pontedecimo  
 tel. 010 714535

Chiuso in tipografia il 22-12-2010

# Sommario



Editoriale p. 2

Auguri p. 3

Quell'Italia che frana, da Nord a Sud p. 4

Ed è allarme anche per i ghiacciai,  
 grandi malati per ora senza cura p. 6



Sinergie: strada obbligata per la montagna  
 in questa fase di crisi p. 8



I Bacini Imbriferi come strumento di sviluppo locale p. 10

Nido d'infanzia a Montorio al Vomano  
 il contributo di Federbim alla rinascita dell'Abruzzo p. 12

Sostenibilità e sviluppo: la locomotiva Nord-Est p. 14

Arte rupestre delle Alpi. Una bella scoperta p. 18



Energia pulita: "volere è potere"  
 è una necessità non uno slogan p. 20

Tra Federbim e Parlamento  
 canale sempre aperto p. 24

Nuove nomine p. 26

Federforeste p. 28

## Se la qualità della vita passa anche dall'energia rinnovabile

**D**ue province montane scalano la vetta della classifica 2010 della "Qualità della vita", la ricerca sulla vivibilità nelle varie aree del territorio realizzata ogni anno dal quotidiano "Il Sole24Ore". Al primo posto sale infatti Bolzano, seguita a brevissima distanza da Trento; al terzo posto un'altra terra alta: Sondrio. A decretare il successo delle realtà montane, oltre a reddito e occupazione, c'è l'ottima pagella relativa all'ambiente. Con un elemento particolarmente significativo, che riguarda l'energia rinnovabile. Se l'Unione europea sta faticosamente cercando di centrare nel 2020 l'obiettivo di ricavare il 20% dell'energia da fonti rinnovabili, l'Alto Adige punta a presentarsi all'appuntamento con il 100% dell'elettricità prodotta da fonti ecosostenibili, grazie alle centrali idroelettriche, all'eolico, alle biomasse e al solare.

La qualità della vita passa dunque anche attraverso questa strada, che dovrebbe essere battuta da tutte le Regioni d'Italia. Nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare uno schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia, appunto, da fonti rinnovabili. Il testo, situazione politica permettendo, va all'esame delle Commissioni parlamentari competenti per poi tornare al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Il provvedimento mira al potenziamento e alla razionalizzazione del sistema per incrementare l'efficienza energetica e l'utilizzo di energia rinnovabile e ha tra gli obiettivi principali quello di ridurre la burocrazia e i costi specifici di incentivazione. Un risultato salutato con grande soddisfazione dal ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani; e sostan-



zialmente apprezzato anche dal principale partito di opposizione, il Pd, nonché da Legambiente. La prova provata che su queste materie, così vicine alla sensibilità della gente di montagna, si possono trovare importanti convergenze di merito, che ignorano giustamente i spesso astrusi tatticismi della politica politicante.

Non dimentichiamo poi che è tempo di Natale: in questo periodo prevalgono quindi momenti di riflessione per messaggi di amore, di pace, di fratellanza e di solidarietà. Il mio riconoscente augurio giunga a tutti voi, in particolare a tutti coloro che in modo costruttivo hanno collaborato per ottenere gli ottimi risultati che abbiamo raggiunto quest'anno.

In questo momento difficile per la politica e per i colleghi amministratori pubblici, l'auspicio è che non cedano allo sconforto, ma convinti ancor più di prima continuino anche nel prossimo anno ad impegnarsi per la rivalutazione del ruolo dei nostri Consorzi e per la nostra gente di montagna.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti voi e alle vostre famiglie.

*Carlo Personeni*

# Auguri. Auguri

Fermarsi a fare un bilancio di fine anno è sempre un esercizio responsabile ed utile. Proviamo a farlo senza pretesa alcuna e senz' offesa per chi la pensasse diversamente.

Nel 2010 la nostra Federazione ha seguito l'iter del decreto legge Calderoli (atto Senato 2259), attraverso un confronto significativo che ha confermato i Consorzi BIM e ribadito il loro ruolo sui territori locali, ha sbloccato l'interpretazione del famoso art 3 della legge 959 del 1953 dando una possibilità in più ai nostri Consorzi di operare, è riuscita ad ottenere un aggiornamento finanziario del sovracanone portato a 28 Euro ed ha, infine attivato una continua presenza e partecipazione a numerosi convegni ed assemblee oltreché al Congresso dell'Uncem tenutosi a Trento nello scorso febbraio.

Auguri dunque a FEDERBIM, al nostro Presidente ed alla Giunta Esecutiva per il buon lavoro svolto.

La montagna italiana vive un momento di grande difficoltà; la crisi economica la relega in quinta fila rispetto a problemi e preoccupazioni ben più importanti, ma attenzione la montagna può essere, davvero (non come modo di dire) un'opportunità ed una prospettiva diversa per affrontare questo momento storico che ci deve vedere capaci di pensare nuove soluzioni. Dalla montagna può venire un contributo decisivo per il Paese nella direzione della green economy, del turismo di qualità e della difesa del nostro territorio e del suo paesaggio, per questo motivo, peccato, che sia stato chiuso, dal Governo, l'ex Istituto per la Montagna ora Eim.

Nel 2011 FEDERBIM ha intenzione di proporre momenti di confronto, allargati, su questi temi. Auguri dunque a tutti coloro che hanno a cuore la Montagna (dal Gam all'Uncem).

Gli Enti Locali sono sulla corda in equilibrio precario a causa dei continui tagli ai trasferimenti dello Stato e per un drammatico centralismo regionale che guarda solo ai Comuni capoluogo ed a quelli di maggiore dimensione abitativa. Il Federalismo fiscale diventa così un'avventura pericolosa che può compromettere la tenuta di migliaia di piccoli Comuni che rischiano di non farcela, nonostante le varie soluzioni in ordine allo svolgimento di funzioni associate. Serve dunque, una riforma federalista per le Istituzioni territoriali, prima ancora di quella fiscale, che offra un livello adeguato di "governance", autorevole e responsabile, che abbia su di sé le funzioni e le competenze di tutte le azioni di governo che fanno riferimento, in un sistema territoriale, allo sviluppo sostenibile, ai servizi pubblici, all'assistenza sociale ed alla manutenzione del territorio.

Il problema non sono le indennità di carica ma la dignità di poter essere un amministratore pubblico. Auguri dunque ai rappresentanti delle Associazioni delle Autonomie Locali (Anci, Upi, Uncem). L'Italia unita compie 150 anni nel 2011, si tratta di un pezzo di storia caratterizzato da sacrifici e sofferenze ma anche da successi e soddisfazioni; forse gli italiani sono ancora da fare ma il nostro Paese, dopo la scelta occidentale, ha raggiunto importanti risultati sia in campo economico che sociale dimostrandosi all'altezza delle maggiori potenze internazionali. In campo culturale, poi, l'Italia continua ad essere leader nel mondo, serve dunque che da noi parta una proposta basata sull'autenticità delle relazioni e dei prodotti, quale garanzia di una società più giusta.

Auguri dunque all'Italia intera: per primo, naturalmente, al Presidente Napolitano.

Auguri infine a tutti voi che ci leggete, per un Santo Natale di serenità e per un nuovo anno di pace!

*Enrico Petriccioli*  
Vice Presidente con delega alla Comunicazione

## Quell'Italia che frana, da Nord a Sud

**C**i risiamo. L'ondata di maltempo autunnale ha portato frane, smottamenti, esondazioni, provocando sette vittime: tre nel Veneto (regione particolarmente colpita), tre a Massa e una in Calabria. Migliaia di persone hanno dovuto lasciare le loro case, migliaia di aziende sono state devastate, molte infrastrutture sono state gravemente danneggiate. Un bilancio terribile, che ha indotto il Capo dello Stato Giorgio Napolitano a sottolineare come il dissesto idrogeologico sia dovuto all'incuria e al mancato rispetto delle leggi.

Il pericolo alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Un milione sono concentrate in Campania; 825 mila in Emilia Romagna; oltre mezzo milione in ogni regione di Piemonte, Lombardia e Veneto.

È quanto emerge dal primo "Rapporto sullo stato del territorio italiano", presentato in ottobre, realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, il Centro Ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio.

Frane, esondazioni, colate di fango, in Italia, hanno fatto una media di 61 morti l'anno, su un totale di oltre 100 mila persone coinvolte in queste calamità. Sono più di 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove vi sono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e ol-

tre 6 milioni di edifici, residenziali e non, mentre frane e alluvioni minacciano 1.260.000 edifici, di cui 6.000 scuole e 531 ospedali.

Oltre un miliardo di euro l'anno vengono spesi per riparare i danni: un conto salato per l'Italia, primo paese in Europa per i rischi legati al disse-

**Sei milioni di italiani vivono in zone a elevato rischio idrogeologico. Il dato emerge dal primo "Rapporto sullo stato del territorio italiano"**

sto idrogeologico e preceduto nel mondo solo da Cina, Giappone e America Centro-Meridionale. Negli ultimi 10 anni almeno 7 eventi l'anno hanno provocato danni gravi e hanno ri-

chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza. Per il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Piero Antonio De Paola, il Rapporto evidenzia "una spesa ingente ma inefficace sia per la pianificazione non completa e che, quando c'è, viene elusa, che per la mancanza di un centro di coordinamento". Lo studio ricorda poi che il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971, mentre l'introduzione della legge antisismica per le costruzioni in Italia è del 1974. Dal dopoguerra (1944) al 2008 "il costo del dissesto idrogeologico e dei terremoti è stato di 213 miliardi di euro, con un investimento di 27 miliardi di euro solo dal 1996 al 2008", ha annunciato De Paola: "Una spesa ingente ma inefficace - ha concluso - per la pianificazione non completa e che quando c'è viene elusa per la mancanza di un centro di coordinamento".

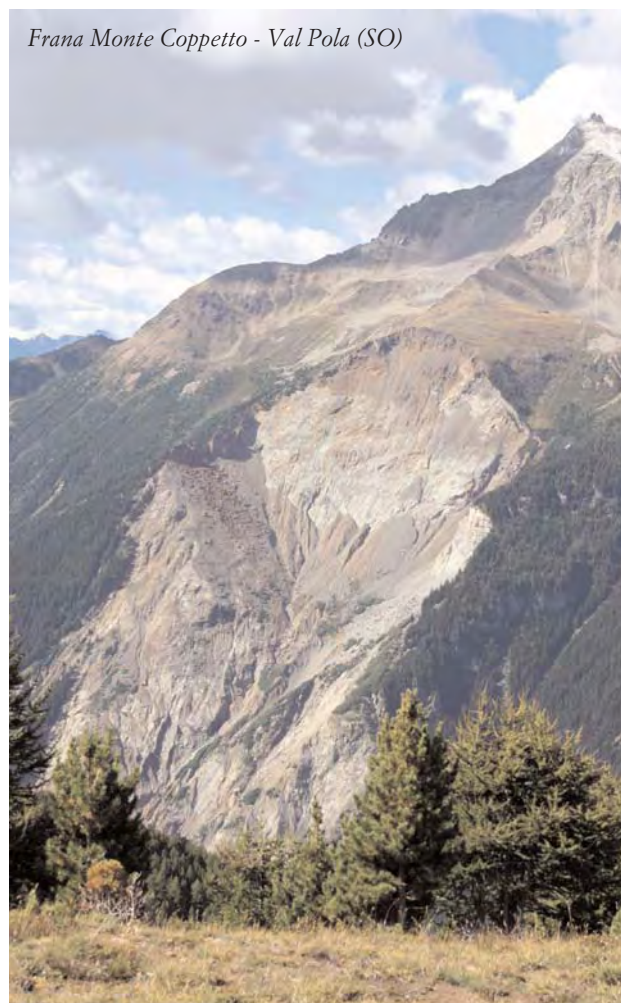
Lo studio Cng-Cresme spiega che della spesa totale per l'ambiente nel decennio 1999-2008, pari a 58 miliardi e 235 milioni di euro (0,7% della spesa complessiva), la parte del leone la fa la spesa per personale e acquisto di beni e servizi. Il Ministero dell'Ambiente, grazie al lavoro svolto dalle Autorità di Bacino attraverso la realizzazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) stima un fabbisogno finanziario per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale di 40 miliardi. Di questi il 68% riguarderebbe interventi relativi alle 12 regioni del Centro Nord e il 32% le 8 regioni del Mezzogiorno. Il Ministero dell'Ambiente riferisce anche che nel periodo 1991-2008 sono stati finanziati dallo Stato interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico per un importo di 7,3 miliardi di euro, poco più di 400 milioni.

I fondi contro il dissesto idrogeologico "sono intoccabili" perché destinati ad affrontare "una drammatica emergenza nazionale", ha assicurato nelle settimane scorse il ministro Stefania Prestigiacomo, in occasione del termine della bonifica, dopo oltre cento anni, dell'Acna di Cengio.

A preoccupare i geologi è anche l'incremento demografico dovuto all'immigrazione nello scenario previsionale 2010-2019: è possibile stimare un'ulteriore domanda di case, con valori che se a livello nazionale toccano il 4% di abitanti in più, con riferimento alle regioni del Nord-Est giungono addirittura al 7,9%. E i geologi ribadiscono quindi "l'assoluta necessità di messa in sicurezza di contesti territoriali fragili dal punto di vista geologico ma dinamici ed attrattivi dal punto di vista economico", come comuni montani del Nord e metropoli, Roma compresa. Complessivamente, circa il 30% della crescita demografica prevista nel prossimo decennio interesserà aree a rischio. Ugualmente allarmante la classifica di chi è a elevato rischio terremoti. I comuni italiani interessati sono 725, contro i 2.344 inseriti nella lista di quelli a rischio medio. Nel primo gruppo risie-

dono 3 milioni di abitanti e sono presenti 6,3 milioni di edifici per 12,5 milioni di abitazioni. La regione italiana con la maggior superficie esposta al rischio elevato è la Sicilia con 22.874 chilometri quadrati e quasi 1,5 milioni di edifici, tra cui 4.856 scuole e 390 edifici ospedalieri. Seguono la Calabria, la Toscana, la Campania e il Lazio. Abruzzo e Umbria, dove si sono verificati i due più recenti e drammatici terremoti, hanno, rispettivamente, 9.032 e 6.814 chilometri quadrati ad alto rischio, una superficie in termini assoluti più bassa di tante altre regioni, ma proporzionalmente molto più alta. Completamente esenti da rischio elevato solo la Valle d'Aosta, la Sardegna e il Trentino-Alto Adige.

*Giampiero Guadagni*



## Ed è allarme anche per i ghiacciai, grandi malati per ora senza cura

**U**n allarme specifico per i territori della montagna italiana arriva dai ghiacciai: entro il 2050 l'88% è a rischio estinzione. I grandi malati non danno segni di miglioramento e anche i medici stanno cominciando a perdere le speranze. Da oltre un secolo sotto osservazione da parte degli esperti del Comitato glaciologico italiano – fondato nel 1915 da una costola della Commissione glaciologica del Club alpino italiano, risalente al 1895 – i ghiacciai italiani continuano a dare importanti segnali di sofferenza e nemmeno le nevicate degli ultimi anni, più abbondanti rispetto al recente passato, sono riuscite a invertire la tendenza all'arretramento, che prosegue senza sosta.

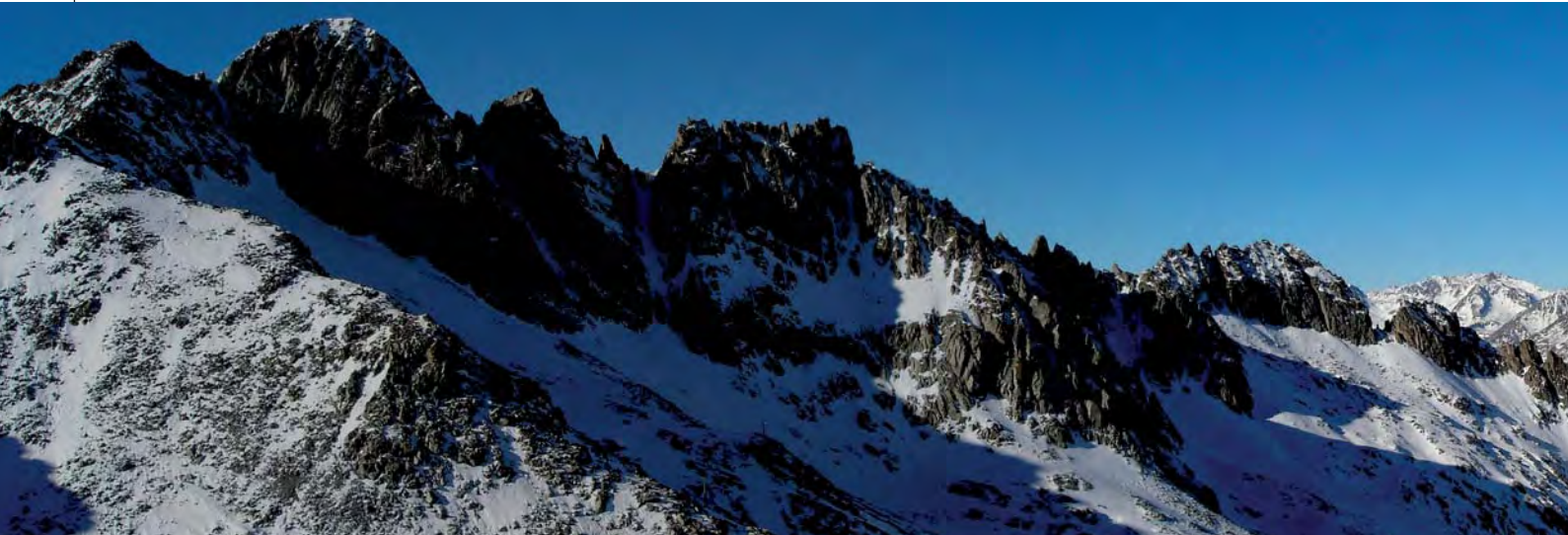
“I ghiacciai riducono la loro estensione e il loro volume sulle Alpi come in Antartide e questo rappresenta un'inequivocabile evidenza del riscaldamento climatico cui stiamo assistendo da tempo”, spiega Guglielmina Diolaiuti, ricerca-

trice del Dipartimento Scienze della Terra dell'Università Statale di Milano e già membro del Comitato scientifico centrale del Club alpino italiano, organo tecnico che si occupa di coordinare e realizzare ricerche scientifiche sull'ambiente montano.

**Se la tendenza in atto si confermerà, nel 2050 potrebbe estinguersi l'88% di quelli presenti nelle Alpi**

Se consideriamo le Alpi e l'Europa, le tendenze in atto, rileva la ricercatrice italiana, non sono positive per il glacialismo: la quasi totalità delle regioni glacializzate europee mostrano chiare evidenze di regresso. Se-

condo il report 2004 dell'Agenzia ambientale europea, infatti, tra il 1850 ed il 1980 i ghiacciai delle Alpi europee hanno perso circa un terzo della loro superficie e circa metà della loro massa e dal 1980 a oggi un altro 20-30% del ghiaccio totale è andato incontro a fusione. Circa il 10% del glacialismo alpino sarebbe poi andato perso durante la sola stagione estiva 2003, che come tutti ben ricordano, ha visto un'eccezionale ondata di calore colpire buona parte dell'Europa.





“Se queste tendenze si confermeranno anche per il prossimo futuro - avverte la dottoressa Diolaiuti - entro il 2050 molti ghiacciai delle Alpi (soprattutto quelli di dimensioni inferiori al chilometro quadrato, che rappresentano l'88% dei ghiacciai italiani) potrebbero estinguersi”.

In Italia, secondo l'ultimo catasto glaciologico della fine degli anni 80, ci sono 807 ghiacciai estesi su 482 chilometri quadrati; di questi, 706 sono riconosciuti come apparati glaciali veri e propri e 101 come “glacionevati”, forme residuali senza chiare evidenze dinamiche che preludono alla loro estinzione. Rispetto al catasto precedente, risalente agli anni 60, si evidenzia un netto arretramento, sia in termini di numero dei ghiacciai (838, dei quali 745 ghiacciai veri e propri e 93 “glacionevati”), che di superficie occupata (525 chilometri quadrati).

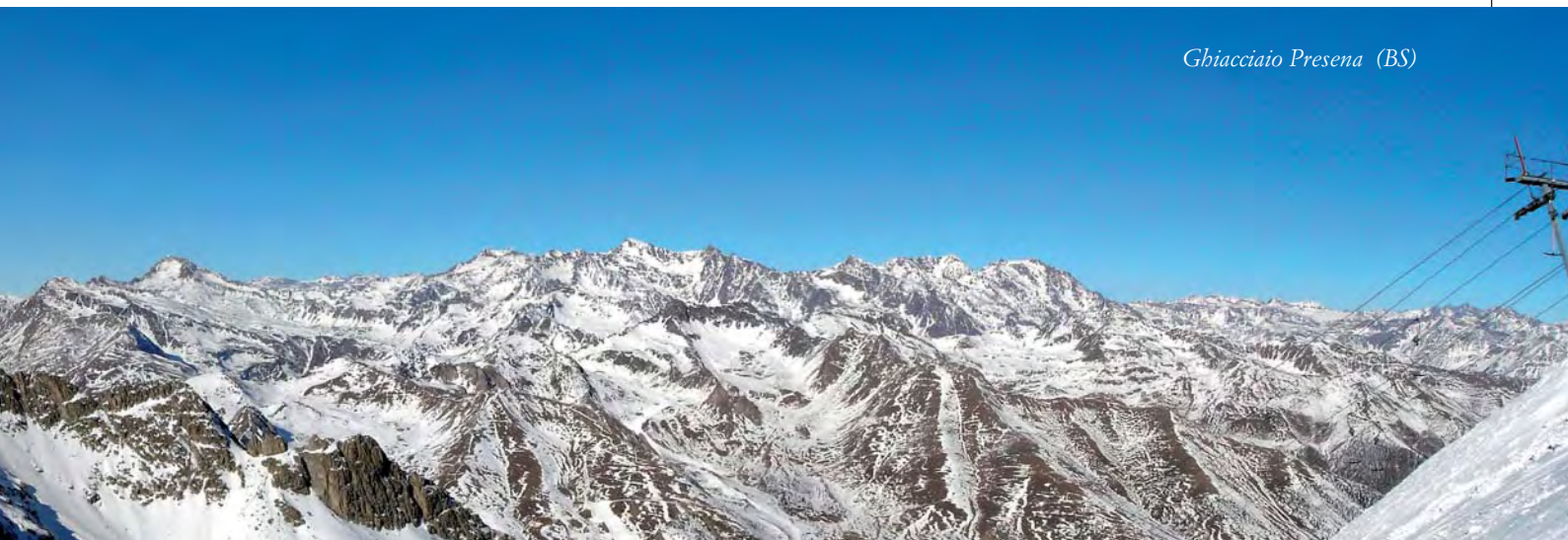
“Il confronto tra i due inventari glaciali – sottolinea Diolaiuti – permette di quantificare la contrazione areale, avvenuta in poco meno di un trentennio, in circa 43 chilometri quadrati e la riduzione di 32 unità dei ghiacciai veri e propri. Parallelamente si assiste anche ad un aumento degli apparati classificati come “glacionevati”, preludio di una successiva estinzione”. Ipotesi, quest'ultima, che, come si è visto, potrebbe addirittura verificarsi, per un buon numero di ghiacciai, addirittura entro la metà di questo secolo. Uno scenario che avrebbe pesanti ripercussioni non soltanto sull'ambiente ma anche sulle popolazioni di montagna.

“I ghiacciai non polari – ricorda la dottoressa Diolaiuti – non rappresentano solo una risorsa

di acqua dolce ma sono anche un elemento caratterizzante dell'ambiente e del paesaggio, un simbolo per le popolazioni locali ed un polo di attrazione per turisti ed alpinisti. La loro riduzione o scomparsa – prosegue – comporterebbero, da un lato, una riduzione del valore estetico delle aree interessate e, dall'altro, una diversa percezione del proprio territorio e del proprio ambiente da parte delle popolazioni locali”. I ghiacciai alpini rappresentano un'importante riserva la cui estinzione provocherebbe grossi problemi di approvvigionamento idrico alle popolazioni che vivono nelle vallate. Anche il delicato ecosistema alpino sarebbe sconvolto dalla scomparsa dei ghiacci perenni e questo potrebbe provocare l'estinzione di specie animali e vegetali. Un vero e proprio sconvolgimento per territori che sono da sempre considerati “beni ambientali” di notevole valore. Per questo motivo, sottolinea nuovamente la ricercatrice dell'Università Statale di Milano, “è importante non solo approfondire le conoscenze sui processi naturali in atto e sui loro effetti ambientali (cambiamento climatico e deglaciazione) ma anche predisporre strategie di adattamento culturale, ovvero di preparazione culturale della popolazione residente ai cambiamenti ambientali in atto ed attesi, per affrontare questa sfida del reale con gli strumenti per comprenderla, accettarla e apprezzare una natura diversa ma non necessariamente meno affascinante”.

*Giampiero Guadagni*

*Ghiacciaio Presena (BS)*



## Sinergie: strada obbligata per la montagna in questa fase di crisi

**A**ssessore alle Politiche abitative, Edilizia e ai lavori pubblici della Regione Liguria, Giovanni Boitano (Udc) dal 1995 è Presidente del Consorzio BIM Montano Trebbia, che raggruppa 15 comuni; è anche Presidente del Consorzio BIM Entella, che raggruppa i 18 Comuni della Fontabuona e della Val Sturla. Lo abbiamo incontrato per fare il punto sulle principali questioni in campo.

**D) Intanto, la manovra correttiva dei conti pubblici e la Carta delle Autonomie hanno confermato l'importanza del ruolo dei Bacini Imbriferi Montani. Qual è la sua valutazione?**

R) Il Governo e il Parlamento hanno sancito l'importanza dei Consorzi BIM nei territori mon-

tani. Infatti, non solo è stata riconosciuta a questi Enti la vicinanza alle popolazioni montane, ma è

anche stata accertata che meglio possono gestire i proventi dei sovracani derivanti dal danno che questi territori hanno avuto con l'installazione delle centrali idroelettriche. Storicamente questi Enti montani, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta,

hanno rappresentato il riscatto della gente di montagna, realizzando quelle opere pubbliche tanto necessarie e ambite, quali strade, acquedotti e scuole, consentendo così uno sviluppo e una migliore vivibilità di questi territori.

**D) Che ricadute può avere per i territori di montagna la legge di stabilità finanziaria, così come passata alla Camera?**

**A colloquio con Giovanni Boitano, assessore Udc della Regione Liguria e Presidente dei Consorzi BIM Val Trebbia e dell'Entella**



Val Trebbia (GE)



Giovanni Boitano

possano rappresentare un danno per il nostro Paese e in particolare per i territori montani. Queste zone con grandi patrimoni culturali e paesaggistici hanno infatti bisogno di un costante sostegno economico onde evitare lo spopolamento cui abbiamo assistito per decenni.

**D) In occasione della Giunta Federbim di Genova dello scorso 10 novembre è stato ipotizzato un Protocollo d'intesa: quali sono le prospettive?**

R) L'idea è venuta a seguito della presentazione del progetto realizzato dal Dipartimento di Scienze per l'Architettura che presenta una realtà ai più sconosciuta ma con grandi potenzialità di sviluppo. Il protocollo d'intesa è positivo per poter mettere a fattore comune esperienze e risorse per sviluppare i territori dell'entroterra della montagna, di cui spesso non sono note le problematiche e le necessarie linee di sviluppo. Poter fare sinergie tra Enti diversi in un momento particolarmente difficile, soprattutto per quanto riguarda le finanze pubbliche, è d'obbligo per finanziare opere pubbliche in diversi settori delle attività economiche montane.

*Giampiero Guadagni*

R) I territori beneficeranno sicuramente di una ricaduta positiva in un periodo di crisi economica e scarse risorse pubbliche. L'incremento del gettito a favore dei Consorzi sarà infatti utilizzato per la realizzazione di importanti opere pubbliche e servizi. Nelle realtà dove da decenni sono Presidente dei locali Consorzi BIM (Val Trebbia e Entella, in provincia di Genova), situati alle spalle di zone con un alto tenore di vita, quali il Golfo del Tigullio e Golfo Paradiso nel Levante genovese, questi ulteriori introiti serviranno sempre più a far diminuire il gap economico tra costa ed entroterra.

**D) Non crede che eventuali elezioni anticipate avrebbero effetti economici disastrosi anche per i Comuni delle montagne italiane?**

R) Ritengo che le eventuali elezioni anticipate

Il 10 novembre 2010 presso la sede della Regione Liguria si è riunita la Giunta Esecutiva di Federbim ove il Presidente Carlo Personeni ha presentato la situazione dei Consorzi liguri ed ha lanciato la proposta di un protocollo d'intesa fra Regione Liguria e Federbim in particolare sul risparmio energetico e turismo.

L'Assessore Giovanni Boitano ha raccolto immediatamente l'idea e si è impegnato a portarla in Giunta Regionale.

Alla luce di ciò il Presidente Personeni sollecita i Presidenti dei Consorzi BIM a coinvolgere la Federazione ad effettuare incontri con le proprie Regioni per poter arrivare al suddetto protocollo d'intesa in riferimento anche all'art. 15 della Legge 30 luglio 2010, n. 122.

## I Bacini Imbriferi come strumento di sviluppo locale



**T**ra l'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Storia e Progetto dell'Architettura del Territorio e del Paesaggio (POLIS), oggi confluito nel Dipartimento di Scienze per l'Architettura (DSA), Gerardo Brancucci, coordinatore e responsabile della ricerca e l'Ente Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Montano Federbim era stato stipulato un contratto di ricerca per uno studio di fattibilità sul tema "I bacini imbriferi come strumento di sviluppo locale". Responsabile e coordinatore della ricerca è stato il prof. Gerardo Brancucci.

La definizione delle specifiche attività progettuali è stata formulata a seguito delle indicazioni degli associati Federbim e dell'incontro avuto con la Commissione Energia.

Il contratto prevedeva attività il censimento dei bacini e delle centrali idroelettriche. Le informazioni raccolte sono state organizzate in archivi informatizzati e puntualmente georeferenziati. I contenuti sono stati quindi utilizzati per produrre elaborazioni ed analisi che hanno consentito di produrre gli elaborati.

Federbim ha anche ottenuto la perimetrazione dei BIM e la loro visualizzazione su Web-GIS; l'estensione del censimento delle dighe al di fuori dei Consorzi BIM afferenti a Federbim,

includendo anche quelle ricadenti in tutti i BIM italiani sopra ai 500 metri di quota.

Sono stati anche realizzati un controllo dettagliato ed un aggiornamento a livello nazionale dei Comuni afferenti ai BIM e di quelli facenti parte di Consorzi BIM associati a FEDERBIM. Tale censimento aggiuntivo si è reso necessario al fine di poter assegnare correttamente agli invasi ed alle centrali idroelettriche censite i propri comuni, BIM e Consorzi FEDERBIM di afferenza.

Tramite una serie di controlli diretti (ad esempio tramite contatti telefonici con i responsabili dei BIM) ed indiretti (in particolare via web) ed un confronto con FEDERBIM (in particolare con il Direttore Pietro Giacomelli), è stata stilata la lista aggiornata e corretta dei BIM realmente attivi, che comprende 63 BIM per un totale di 2.655 comuni interessati.

Successivamente, un analogo lavoro di confronto, controllo ed aggiornamento è stato effettuato per i Consorzi BIM aderenti a FEDERBIM, in particolare per quanto riguardava i comuni afferenti. Anche in questo caso, partendo dalla lista iniziale fornita da FEDERBIM (il terzo documento citato sopra, secondo cui i Consorzi BIM aderenti a FEDERBIM erano 66, per un totale di 1.654 comuni interessati),

**In occasione della Giunta Federbim di Genova del 10 novembre, presentato il contratto di ricerca per studio di fattibilità con l'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Storia e Progetto dell'Architettura del Territorio e del Paesaggio (Polis)**



*La Giunta Esecutiva Federbim*

in seguito a controlli su internet (in particolare sui siti dei vari a vari Consorzi BIM) e a confronti e scambi di dati con FEDERBIM, è stato possibile stilare una lista aggiornata e corretta, che comprende 69 Consorzi BIM aderenti a FEDERBIM, che interessano 38 BIM, per un totale di 1.684 comuni afferenti.

#### **Analisi dei dati**

In totale sono state censite 252 dighe, suddivise in 17 regioni e 41 province (Figura 5). Le dighe censite interessano 52 BIM a livello nazionale e di queste 185 si trovano all'internodi uno o più Consorzi BIM, aderenti a FEDERBIM, per un totale di 41 Consorzi interessati.

Oltre la metà dei BIM interessati contiene da 1 a 3 dighe, mentre nei BIM più grandi possono essere localizzate anche un numero elevato di dighe, fino ad un massimo di 34 dighe nel BIM Adige.

Le dighe che appartengono a più di un BIM sono in totale 34. Anche nel caso dei Consorzi BIM, quasi la metà di quelli interessati dalle dighe contiene 1 o 2 dighe, mentre nei Consorzi di maggiori dimensioni il numero cresce, fino ad un massimo di 27 dighe per il Consorzio BIM Adda. Le dighe che appartengono a più di un Consorzio BIM sono 17.

#### **IL CENSIMENTO DELLE CENTRALI AD USO IDROELETTRICO**

##### **Analisi dei dati**

In totale sono state censite 518 centrali, suddivise in 12 regioni e 29 province. Le centrali censite interessano 33 BIM a livello nazionale e 51 Consorzi BIM associati a FEDERBIM.

Oltre la metà dei BIM interessati ospita fino ad un massimo di 5 centrali, mentre nei BIM più grandi possono essere localizzate anche un numero elevato di centrali, fino ad un massimo di 123 nel BIM Adige (Figura 12). Le centrali che appartengono a più di un BIM sono in totale 74.

#### **CENSIMENTO CENTRALI**

Anche nel caso dei Consorzi BIM, la metà di quelli interessati ospita fino ad un massimo di 4 centrali, mentre nei Consorzi di maggiori dimensioni il numero cresce, fino ad un massimo di 74 per il Consorzio BIM Adige (BZ) (Figura 13). Le centrali che appartengono a più di un Consorzio BIM sono 63.

Sono stati mappati i confini dei comuni afferenti ad ogni BIM, con particolare attenzione ai "buchi" (comuni che non afferiscono ad un BIM pur essendo circondati da comuni che invece ne fanno parte), alle sovrapposizioni tra BIM (comuni che fanno parte di più BIM) e alle isole amministrative (comuni divisi in più aree). Nei casi in cui si osservavano situazioni anomale, si è proceduto ad una verifica sui dati, sia consultando fonti via web, sia contattando direttamente Federbim (Dott. Pietro Giacomelli). È stata così realizzata una mappa nazionale corretta. I confini dei singoli BIM, associati ai nomi ed ai comuni che li compongono, sono stati successivamente esportati come KML e codificati per essere inseriti nella piattaforma Web-Gis.

*Giampiero Guadagni*

## Nido d'infanzia a Montorio al Vomano il contributo di Federbim alla rinascita dell'Abruzzo

Federbim, a seguito del tragico evento calamitoso che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile 2009, ha intrapreso una iniziativa a favore di quelle popolazioni così duramente provate, promovendo una raccolta di fondi tra gli stessi consorziati al fine di dare una risposta alle particolari esigenze del territorio. Spiega l'ing. Gianfranco Pederzoli, (Presidente del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento e membro della Commissione di FEDERBIM "Una scuola per l'Abruzzo"): "Ora la fase terribile dell'emergenza si è quietata nella sorda, amara, consapevole delle perdite sofferte, e FEDERBIM si è impegnata nella ricostruzione dell'unico asilo nido di Montorio al Vomano, che nel sisma era stato perduto. Esso troverà inizio nel 2011, ed è destinato ad ospitare quaranta bambini in una struttura che saprà fondere una bella architettura con l'attenzione al basso impatto ambientale, al risparmio energetico ed al comfort abitativo".

Conclude Pederzoli: "La sincera speranza di FEDERBIM come di tutti i Comuni, che hanno concorso al massimo della loro possibilità, è che questo asilo possa far sentire in maniera tangibile l'amore e il rispetto che essi nutrono per l'Abruzzo, aiutando a far crescere una nuova generazione che sia forte in questa consapevolezza".

**La relazione tecnico-illustrativa del progetto curata dall'ingegner Mauro Masè. Pederzoli: segno di rispetto per questa terra**

Dunque, dopo una serie di contatti con il Comune terremotato di Montorio al Vomano, il quale aveva dovuto chiudere il solo asilo nido presente sul territorio comunale per inagibilità, la nostra Federazione si è impegnata a realizzare un nuovo nido d'infanzia per 40 bambini (più 10 adulti) da realizzare nel Capoluogo e su un'area messa a disposizione dallo stesso Comune.

Il fabbricato sorgerà su un'area già destinata a "zone per attrezzature urbane", adiacente all'attuale scuola materna. La superficie complessiva del lotto

utilizzato sarà di mq. 1705,20.

L'accessibilità al lotto avverrà da due direzioni: quella prevalentemente pedonale da est, tramite un ampio percorso di collegamento con l'attuale scuola materna e quella carraia da sud attraverso la strada prevista dal Piano regionale.

La superficie coperta dell'edificio inclusa centrale termica è di 404,80 mq (il 23,7% dell'intero lotto). L'area libera esterna utilizzabile risulta pertanto di 1078 mq, una volta detratta l'area destinata al parcheggio pari a 222,40 mq, con capacità di parcheggiare 8 auto.

L'area esterna destinata al gioco sarà direttamente e facilmente accessibile da parte dei bambini dei diversi gruppi sezione e sarà organizzata con arredi, attrezzature e giochi di movimento, proponendo impegni e attività complementari rispetto a quelle fruibili all'interno della struttura.



ASSONOMETRIA DA SUD-EST



ASSONOMETRIA DA NORD-EST



PROSPETTIVA DA SUD-EST



PROSPETTIVA DA SUD-OVEST

L'area esterna di gioco sarà inoltre delimitata lungo l'intero perimetro da un recinto, al fine di garantire la sicurezza dei bambini.

Il progetto tiene conto delle necessità che un complesso destinato a nido d'infanzia deve avere, nonché delle esigenze espresse dal committente Federbim: quello di attuare un intervento "low-budget/high-quality. Vale a dire qualitativamente valido in termini di valorizzazione dell'intorno urbano, e che fonda una buona estetica architettonica con i concetti del risparmio energetico e basso impatto ambientale.

Per dar voce a tali richieste è stato ideato un edificio in cui le scelte morfologiche, la disposizione funzionale degli ambienti e la distribuzione rispondono ad una logica di massimo utilizzo delle strategie bioclimatiche per esposizione, orientamento, illuminazione e ventilazione naturale. Il tutto finalizzato all'efficienza energetica ed al confort abitativo dei piccoli utenti.

L'edificio sarà dotato di impianto elettrico a norma, di impianto di climatizzazione estiva ed invernale gestito da una pompa di calore condensata ad aria costituita da un'unità esterna compatta e con collegamento all'impianto solare termico per coprire il 50% del consumo annuo di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, con pannelli posti sulla falda di copertura.

Gli aspetti di tipo igienico sanitario sono stati tenuti in debita considerazione nella fase di ideazione del progetto, sia per quanto riguarda l'isolamento a terra del fabbricato, l'esposizione solare, i parametri aereo-illuminanti; questi ultimi per quanto attiene alla superficie fine-

strata sono tutti superiori ad 1/10 della superficie di pavimento.

Il progetto ha previsto di non avere alcun tipo di barriera architettonica né all'interno né all'esterno dell'edificio. I percorsi d'ingresso sono concepiti in modo tale che qualsiasi portatore di handicap possa utilizzare le rampe di accesso in modo autonomo adeguandole anche all'ipovedente o non vedente; all'interno saranno garantiti percorsi sicuri con la posa di accessori e segnaletica apposita oltre alla predisposizione di un w.c. direttamente collegato con la sala di accoglienza dotato di tutti gli accessori.

*Giampiero Guadagni*



PROSPETTIVA INTERNA



PROSPETTIVA DA SUD-EST

## Sostenibilità e sviluppo: la locomotiva Nord-Est

**D**ebutto alla grande per il Consorzio BIM Adige della provincia di Verona ed i Consorzi BIM del Veneto alla seconda edizione di GeoOikos, la rassegna che ha messo in vetrina il Veneto e il Nord-Est come territorio capace di attrarre risorse e investimenti per la crescita, nel segno del rispetto dell'identità del patrimonio naturale e storico-culturale dei luoghi. La rassegna ha visto la presenza, il 18 e 19 novembre scorsi alla Fiera di Verona, di circa 150 espositori tra operatori pubblici e privati che si occupano di pianificazione urbana e territoriale, architettura, grandi opere infrastrutturali, ambiente, natura, energia.

Il tema generale della manifestazione, sostenibilità e sviluppo, ha avuto come obiettivo il confronto tra i diversi attori sul "governo del territorio" per disegnare uno sviluppo sostenibile e durevole per l'intero Veneto, come ha sottolineato in apertura della rassegna Marino Zorzato, Vice Presidente della Regione Veneto, che ha promosso Geo-Oikos in collaborazione con le amministrazioni provinciali del Veneto e con la Fiera di Verona.

Lo sviluppo sostenibile, quindi, come strada obbligata per il futuro: una tematica, già di per sé strategica per quanto riguarda le scelte da operare, che ha assunto una valenza del tutto

particolare per le pesanti conseguenze dell'alluvione che ha colpito il territorio veneto. Un'emergenza che se da una parte ha mostrato la generosità e la solidarietà silenziosa e concreta di tutti nei confronti delle 550 mila per-

sone vittime dell'alluvione, dall'altra impone alle amministrazioni pubbliche di fare un salto di qualità per impiegare la stessa generosità nella gestione del territorio, senza campanilismi. E se la priorità è mettere in sicurezza il territorio, Geo-Oikos ha evidenziato a chiare lettere la necessità di una progettualità per tutto il Veneto, attraverso cui disegnare lo sviluppo futuro, in un dialogo che veda insieme pubblico e privato nella

logica del "fare sistema". In questa direzione, la rassegna veronese ha rappresentato una sorta di "borsa delle idee" relativamente al territorio.

Idee che non sono mancate, e non mancano certo, ai 15 Consorzi BIM del Veneto: Adige (Belluno), Adige (Verona), Adige (Vicenza), Agno (Vicenza), Bacchiglione (Vicenza), Brenta (Treviso), Brenta (Vicenza), Brenta (Belluno), Livenza (Pieve di Cadore, Belluno), Livenza (Vittorio Veneto, Treviso), Piave (Treviso), Piave (Belluno), Piave (Venezia), Sarca Mincio Garda (Verona), Tagliamento (Belluno). Consorzi che in questa occasione sono stati rappre-

**La "prima" dei Consorzi BIM a Geo-Oikos, la rassegna sul governo del territorio che si è svolta alla Fiera di Verona. Rancan (Presidente Consorzio BIM Adige di Verona): "Abbiamo fatto conoscere i nostri progetti, risposta alle esigenze locali"**





*Veduta della rassegna*

sentati dai Consorzi BIM Adige di Verona, Piave di Belluno e Piave di Pieve di Soligo.

Hanno presenziato alla rassegna anche i Presidenti di altri Consorzi BIM italiani, autorità politiche e civili che per vari motivi sono in contatto con i Consorzi, dirigenti del ministero dell'Ambiente, amministratori pubblici e privati con i quali è stato avviato un proficuo dialogo di lavoro.

“Questa presenza di tutti i Consorzi BIM del Veneto - ha avuto modo di rilevare il presidente del Consorzio BIM Adige di Verona, Franco Rancan - è la testimonianza di un condiviso modus operandi teso a creare positive e fruttuose sinergie. Crediamo che il primo indispensabile passo sia la conoscenza e la diffusione dei progetti che i Consorzi BIM del Veneto hanno elaborato quale risposta a precise esigenze locali e che oggi sono in grado di esporre compiutamente suscitando un diffuso interesse”.

“I Consorzi BIM del Veneto - ha commentato in conclusione di rassegna un soddisfatto Franco Rancan - dimostrano di saper affrontare con grande vitalità e capacità innovativa le problematiche più sentite dalle popolazioni di territori che si trovano ad affrontare tematiche di natura tecnica e sociale con carenza di risorse umane ed economiche, strutture gestionali assai ridotte in ambienti spesso disagiati”. Il Presidente Franco Rancan in queste giornate fieristiche ha avuto nell'architetto Narciso Bonuzzi una solida “spalla” tecnica inesauribile nello spiegare ai tanti ospiti le attività del Consorzio BIM Adige. L'attenzione è stata richiamata sul progetto SER.P.I.CO. (Servizi permanenti informativi comunali) nato per dare risposte concrete alle difficoltà funzionali operative dei singoli Enti. Con l'apporto di tecnologie innovative in appoggio alle realtà locali, il progetto prevede la costituzione di un polo tecnico in grado di offrire ai comuni attraverso il

geoportale WEB l'erogazione di servizi informatico territoriali, attività formative, ecc.

“Questi nuovi progetti - ha evidenziato Franco Rancan - ci hanno consentito di uscire, per così dire, dalla tradizionale routine e farci conoscere attraverso i servizi che concretamente siamo di offrire per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni che abitano la montagna. Sono convinto che oggi sia necessario cambiare rotta, ridurre gli interventi a pioggia e concentrare le risorse su progetti che aiutino i piccoli Comuni con sempre maggiori difficoltà finanziarie a mantenere il passo con quelli più grandi. Ovviamente non pretendiamo di governare la montagna, un compito che spetta ad altri, ma certamente contribuiamo al governo della montagna e di questo siamo fieri. Solo con un'azione integrata si raggiungono obiettivi di elevato significato e valore: come reinvestire sul territorio il 75 per cento delle nostre entrate, cosa che davvero pochi enti sono in grado di fare. La collaborazione pubblico-privato che noi attuiamo da tempo e che altri solo da poco hanno scoperto è la strada maestra verso lo sviluppo. La collaborazione realizzata in questa occasione a GeoOikos ne è una concreta dimostrazione”.

Il Consorzio BIM Piave della provincia di Belluno (il più grande del Veneto, 67 Comuni per una popolazione di poco meno di 200 mila persone) ha creato un fondo di 8 milioni euro per cofinanziare opere per un importo di più del doppio. “Un'azione sul territorio”, ha spiegato il presidente Giovanni Piccoli “davvero di ampia portata che ha nel risparmio energetico il valore fondante. Senza dimenticare i finanziamenti ai processi di informatizzazione avviati nelle scuole e agli interventi di natura sociale nel suo complesso che focalizzeranno i nostri obiettivi del prossimo anno. Il 2011 sarà infatti caratterizzato da un grande impegno in questo senso che ci porterà a sostenere attività di volontariato, a partire dalla protezione civile, sia con l'acquisto di mezzi adeguati per le varie at-

tività che con azioni per la formazione professionale. Senza dimenticare, per restare nel tema del sociale, che abbiamo dato vita a un fondo di 700 mila euro per il sostegno al lavoro: in pratica, grazie al nostro intervento, diamo la possibilità ai Comuni di mantenere la propria operatività attraverso nuove assunzioni,”.

E nel sociale è impegnato anche il piccolo Consorzio BIM Brenta della provincia di Treviso (solo tre i Comuni consorziati per all'incirca 12 mila abitanti) che, oltre a sistemare strade e a migliorare la sentieristica di montagna con opportune tabelle, investe soprattutto nella didattica scolastica. “In particolare”, ha precisato il presidente Nico Cunial “per l'anno prossimo abbiamo un progetto dedicato agli studenti rivolto sia alla protezione dell'ambiente che alla conoscenza della storia”.

Obiettivi dell'azione dei Consorzi BIM emersi a GeoOikos, in piena sintonia con lo spirito della rassegna, sono le azioni tese ad uno sviluppo futuro nel segno della sostenibilità ambientale umana e sociale. In questo senso va visto anche il progetto “Web in classe” presentato dal Consorzio BIM Piave della provincia di Treviso. “Con questa iniziativa”, ha illustrato il Presidente Battista Zardet “intendiamo assicurare, nelle scuole elementari e medie dei 34 Comuni consorziati, un servizio di rete di collegamento ad Internet completa degli strumenti di navigazione sicura e di posta elettronica per ogni plesso scolastico, al servizio anche delle esigenze di carattere amministrativo. Si tratta di un intervento che segue quello effettuato per il sistema bibliotecario provinciale che vede ora in rete tutte le 105 biblioteche della nostra provincia”.

Iniziative e progetti che sono stati occasione di confronto non solo tra Presidenti, Consiglieri e Responsabili dei Consorzi BIM del Veneto, ma anche con “colleghi” di altre regioni tra cui Franco Iachetti e Renato Vicenzi. Il Presidente del Consorzio BIM abruzzese Vomano-Tordino (26 Comuni con quasi 80 mila abitanti),



*Franco Rancan Presidente Consorzio BIM Adige - Verona*

ha tra l'altro sottolineato l'attenzione che il proprio ente rivolge alla salute finanziando cure termali per gli abitanti di paesi con meno di cinquemila abitanti. Vicenzi, Presidente del Consorzio BIM Adige di Trento, ha ricordato gli interventi sotto forma di mutui ai Comuni consorziati per opere di interesse economico sociale della popolazione e di contributi anche ad altri soggetti per iniziative di pubblica utilità o di interesse sociale quali l'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici, l'aiuto ai Comuni per la produzione di energia elettrica direttamente dai propri acquedotti e l'impegno teso a migliorare l'illuminazione pubblica favorendo impianti a minore consumo e a minor impatto ambientale.

Il rispetto per l'ambiente, parola d'ordine della manifestazione, in piena sintonia con le linee

guida che sono alla base dell'azione dei Consorzi BIM, deve necessariamente fondarsi sulla conoscenza puntuale del territorio. "Solo da una corretta gestione del territorio", ha sottolineato il dottor Salvatore Costabile responsabile per il Ministero dell'Ambiente per il progetto 'Piano Straordinario di Telerilevamento' dipende una altrettanto seria politica di prevenzione. E i Consorzi BIM sono essenziali nel costruire una banca dati omogenea che possa essere messa al servizio di altri enti non soltanto per garantire la comparabilità e il confronto, ma anche ridurre i tempi dell'iter amministrativo. Un lavoro importante che ci vede all'avanguardia in Europa con una programmazione nazionale davvero unica".

*Bruno Panziera*



Tavolo della Presidenza

## Arte rupestre delle Alpi Una bella scoperta

Nell'ambito di "Archeoweeek, festival della preistoria", dal 21 al 24 ottobre si è tenuto a Capo di Ponte (Valle Camonica), nella Cittadella della Cultura, il Convegno "L'Arte rupestre delle Alpi", organizzato dal Centro Camuno di Studi Preistorici. Federbim e il Consorzio BIM di Valle Camonica hanno collaborato alla realizzazione dell'evento, che ha avuto il sostegno e il patrocinio - oltre che di Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Convezione delle Alpi - del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo, del Consorzio BIM del Brembo Serio Lago di Como di Gravedona (CO), del Consorzio BIM Oglio di Bergamo, del Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo (UD) e del Comune di Capo di Ponte.

Obiettivo del convegno: presentare un quadro aggiornato delle scoperte e dello stato della ricerca sull'arte rupestre alpina, con una sessione speciale dedicata ai confronti con le altre grandi aree rupestri europee.

Il Convegno ha visto la partecipazione di ricercatori del campo nelle varie regioni alpine italiane, della Svizzera, della Francia, della Baviera e dell'Austria, cui si aggiungeranno contributi delle aree scandinava, iberica, britannica, armena e siberiana.

Il Convegno ha avuto il patrocinio dell'Unesco e si sviluppa all'interno del Progetto Forum

del Dipartimento Valcamonica del Centro Camuno di Studi Preistorici (sostenuto dal Distretto Culturale della Valle Camonica, dal Consorzio BIM e dalla Comunità Montana della Valle Camonica, con il contributo della Fondazione Cariplo).

Quale ruolo ha avuto l'area alpina nello sviluppo della civiltà europea? Ed ancora: esiste una identità culturale propria di quest'area alpina? Queste alcune delle domande che hanno accompagnato e motivato l'incontro, oltre alla presentazione del quadro aggiornato delle scoperte e dello

stato della ricerca sull'arte rupestre alpina, con un ampliamento ai confronti più significativi di alcune zone europee.

Nel corso della giornata inaugurale sono intervenuti Umberto Cerqui (Presidente del Centro Camuno di Studi Preistorici); Emmanuel Anati (Direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici); Umberto Sansoni (Direttore del Dipartimento Valcamonica e Lombardia), ai quali sono seguiti i saluti delle autorità: Francesco Manella, Sindaco di Capo di Ponte, Simona Ferrarini, Assessore alla cultura della Comunità Montana di Valle Camonica, Carlo Personeni, Presidente di FEDERBIM e Francesco Gelfi, Presidente del Consorzio BIM di Valle Camonica.

Venerdì 22 ottobre sono iniziate le relazioni e gli incontri dei partecipanti. In mattinata si è svolta

**Dal 21 al 24 ottobre si è svolto a Capo di Ponte il convegno realizzato anche grazie a Federbim ed al Consorzio BIM Valle Camonica. Intervenuti i migliori ricercatori del settore**

la *sessione I: Alpi Centrali*, che ha presentato gli interventi di Umberto Sansoni (chairman), Alberto Marretta, Angelo Fossati, Antonio Biganzoli, Cristina Gastaldi e Federico Troletti, Ausilio Priuli, Gaudenzio Ragazzi, Angelo Martinnotti, Francesco Pace, Stefania Casini.

Nel pomeriggio il Convegno è stato sospeso per permettere il dibattito programmato da Archeo-week tra Luigi Luca Cavalli-Sforza, Pier Luigi Bolmida e Emmanuel Anati con tema "Origini biologiche e concettuali dell'arte". La *sessione II: Alpi marittime e Lunigiana* è ripresa nel tardo pomeriggio con gli interventi di Henry De Lumley (chairman), Annie Echasseux, Nicoletta Bianchi, Andrea Arcà, Anna Maria Tosatti e Giancarlo Sani e Carmelo Prestipino.

La mattina successiva ha visto svolgersi la *sessione III: Alpi Occidentali*. Tra gli interventi che si sono seguiti si elencano quelli di Andrea Arcà (chairman), Angelo Fossati, Damien Daudry, Filippo Gambari, Pierre Corboud. Successivamente si è tenuta la *Sessione IV: Alpi centro-orientali* moderata dalla chairman Annalisa Pedrotti, con i contributi di Umberto Tecchiati, Franco Nicolis, Fabio Cavulli e Giampaolo Dalmeri, Ferrante Nardi e Fabio Gaggia, Marta Bazzanella, Giovanni Kezich, Luca Pisoni, Laura Toniutti, Umberto Sansoni, Adriano Gaspani e Franz Mandl.

Nel tardo pomeriggio la *sessione V: Turismo culturale: itinerari e didattica*, coordinata da Tiziana Cittadini, ha portato registrato gli interventi di Tiziana Cittadini, Silvia Sandrone e Dario Seglie.

Domenica 24 ottobre ha ospitato la *sessione VI: Le Alpi e l'Europa*. I contributi che si sono seguiti hanno visto la partecipazione di Gerhard Milstreu (chairman), che ha trattato dell'area scandinava, Jose Manuel García Rey e Fernando Coimbra, di quella iberica, Andrzej Rozwadowski, centro europa, Gregor Vahanyan, est europeo. Tra i vari relatori ha preso parola la Sovrintendente Raffaella Poggiani Keller che ha portato un contributo sulle recenti scoperte

in Valcamonica e Valtellina. La visita conclusiva programmata presso il sito di *Dos del Pater* è stata annullata a causa delle avverse condizioni climatiche.

La partecipazione dei migliori ricercatori del campo nelle varie regioni alpine italiane, francesi, della Svizzera ed Austria fa apparire un traguardo raggiungibile la pubblicazione entro il 2011 di una pubblicazione internazionale in tre lingue, che possa circolare nei principali paesi alpini, di un volume che sarà un punto fermo di raccolta dati sul panorama dell'arte rupestre a disposizione sia delle Università ed Istituti di ricerca, che del grande pubblico che vuole accostarsi all'argomento.

Parallelamente alla pubblicazione del libro, è auspicabile si giunga alla definizione di "percorsi archeologici" di visita ai maggiori siti alpini che accolgono questo patrimonio archeologico unico, con importanti valenze e ripercussioni sul turismo culturale dell'area alpina. A corollario del Convegno è stata presentata la pubblicazione dei preatti "L'arte rupestre delle Alpi" edito a cura delle Edizioni del Centro ed è stata allestita nella sala conferenze la mostra a cura di Mauro Colella "I cavalieri della Forra di Paspardo. I dipinti dell'età del Ferro nell'arte rupestre della Valcamonica".

Giampiero Guadagni



Veduta della sala

## Energia pulita: “volere è potere” è una necessità non uno slogan

**L**o dichiaro subito: non voglio stare nella logica del catastrofismo; la crisi ambientale è un rischio da monitorare, ma soffiare sulla paura del disastro ambientale imminente mi sembra una forzatura che genera allarmismi e non porta da nessuna parte.

Lasciamo da parte, dunque, sia l'impatto zero sia l'attuale sistema e pensiamo davvero a come sia possibile migliorare la nostra realtà socio/economica attraverso comportamenti e scelte virtuose.

Non sarà facile avere risultati immediati ma la scelta per il futuro del pianeta è quella di dare vita ad iniziative individuali e collettive, pubbliche e private che riducano la dipendenza energetica, eliminino gli sprechi e favoriscano stili di vita responsabili.

Davanti a scelte così difficili e costose, ricordiamoci sempre che volere è potere.

A mio parere la questione centrale è, prima di tutto, l'urgenza di una nuova politica ambientale!

La politica ambientale è un insieme di norme ed azioni poste in essere da autorità pubbliche e da soggetti privati col fine di definire e disciplinare quelle attività umane che riducono le disponibilità di risorse naturali o ne peggiorano la qualità e la fruibilità.

In concreto, l'oggetto di questa politica sono

tutti quei comportamenti che producono alterazioni o degrado dell'ambiente, con evidenti compromissioni per l'habitat di una data realtà territoriale.

Certo non si può nascondere che l'introduzione di una nuova politica ambientale nel Paese è destinata a creare nuove fratture e generare nuovi conflitti che investono, sia i processi politici ad ogni livello, che le logiche economiche di sviluppo.

Carbone, petrolio e gas sono risorse naturali che cominciano a scarseggiare mentre l'inquinamento aumenta; dunque, occorre investire nella ricerca e nell'innovazione al fine di giungere ad avere, prima possibile, una

tecnologia che sia in grado di utilizzare le risorse naturali di sole, vento, acqua e legno in maniera ottimale e conveniente per tutti.

Intendiamoci bene (giova ribadirlo): non penso che si possa giungere rapidamente ad avere una risposta piena al fabbisogno energetico, attuale, dalle fonti energetiche rinnovabili, ma credo sia comunque un dovere preciso, ed una seria responsabilità, il perseguire una seria logica di riduzione degli sprechi energetici e di produzione d'energia pulita.

Per i prossimi anni serve creare un giusto mix tra energia tradizionale e quella da fonti rinnovabili in modo da creare condizioni favorevoli

**Per i prossimi anni serve creare un giusto mix tra energia tradizionale e quella da fonti rinnovabili in modo da creare condizioni favorevoli allo sviluppo della green economy**

allo sviluppo della “green economy”, alla conservazione d’un ambiente vivibile ed alla riduzione di rischi politici derivanti da dipendenza energetica.

Il nostro Paese ad ogni livello istituzionale ha dunque il dovere di svolgere adeguate politiche in campo energetico, dei trasporti e dello sviluppo infrastrutturale, con misure di coordinamento e controllo che siano utili al raggiungimento di quegli obiettivi ambiziosi sottoscritti, anche dall’Italia, nell’ambito del protocollo di Kyoto, prima, e poi del cosiddetto Pacchetto Clima Energia dell’UE. Nel 2012 terminerà il primo periodo di regolazione del protocollo di Kyoto.

Tutti i Paesi che vi hanno aderito si sono impegnati a ridurre le emissioni dei cosiddetti gas serra nel periodo 2008-2012 e l’Italia ha assunto un obiettivo di riduzione rispetto ai livelli registrati nel 1990 pari, rispettivamente, a 6,5%. Tale impegno, base per una politica energetica ambientalmente sostenibile, è stato successivamente ribadito e rafforzato dall’Unione Europea con l’approvazione nel 2009 di un corposo pacchetto di direttive e regolamenti che prevede obiettivi vincolanti sia in termini di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, inclusi i biocarburanti, che di riduzione dei gas serra. Si tratta di obiettivi ambiziosi che richiedono uno sforzo deciso, anche in termini di risorse pubbliche. L’assenza di una visione strategica integrata dei problemi ha tuttavia generato in questi ultimi due decenni una notevole dispersione di forze e soprattutto un’inefficiente allocazione delle risorse economiche finalizzate al perseguimento di obiettivi di sostenibilità nei settori energetici. L’Italia mostra, infatti, una generalizzata inefficacia nell’attuazione delle politiche europee e una bassa concretezza delle misure per l’abbattimento delle emissioni e per l’aumento delle energie rinnovabili.

A tale proposito basti ricordare, ad esempio, la mancata definizione di regole per la promo-



*Enrico Petriccioli,  
Vice Presidente Federbim*

zione delle biomasse come previsto dal piano per le biomasse approvato dall’Unione Europea nel 2005; o la mancata implementazione di un quadro integrato e coordinato a livello nazionale della direttiva IPCC sulla prevenzione delle emissioni degli impianti industriali; od infine i ritardi nell’approvazione dei decreti attuativi della normativa primaria, in particolare di quella che ha recepito le direttive comunitarie di promozione della sostenibilità ambientale nel sistema energetico. Sensibili ritardi hanno caratterizzato l’approvazione di una lunghissima serie di norme: da quelle per la fissazione e il controllo degli standard energetici degli edifici ex direttiva 2001/91/CE, alle misure di sostegno per l’attuazione del piano nazionale per l’efficienza energetica ex direttiva 2006/32/CE, fino ai regolamenti per la piena operatività della direttiva 2001/77/CE di promozione delle rinnovabili elettriche e alla definizione delle procedure di certificazione e della tipologia di incentivazione dei carburanti verdi, in attuazione della direttiva 2003/80/CE sui biocarburanti. La gran parte di questo variegato insieme di regole e procedure per la completa adozione delle direttive comunitarie è stato in Italia definito con ritardo e spesso in maniera inadeguata. A titolo di esempio ci-

tiamo il regolamento attuativo della certificazione energetica degli edifici, non operativo a livello nazionale per limiti e insufficienze della regolazione. In alcuni casi le norme attuative sono ancora assenti, come per esempio tutta la regolazione per la semplificazione amministrativa delle procedure autorizzative degli impianti a fonte rinnovabile.

Ai ritardi nell'implementazione della regolazione si aggiunge la limitata capacità di definire misure d'intervento efficaci. La direttiva 2001/77/CE, per esempio, assegna all'Italia un obiettivo del 22% di energie rinnovabili a copertura del consumo elettrico entro il 2010. La percentuale effettiva di fonti rinnovabili per usi elettrici è invece rimasta pressoché e stancamente ferma a circa il 16% negli ultimi cinque anni.

Anche l'attuazione del più recente piano per la riduzione dei consumi finali di energia in attuazione della direttiva 2006/32/CE, non sembra realisticamente in grado di generare gli effetti dichiarati. Il piano prevede, infatti, una riduzione media annua dei consumi finali dell'1% dal 2008 al 2016. L'Italia, invece, mostra una generale tendenza all'aumento del consumo finale di energia, che le misure delineate nel piano difficilmente saranno in grado di invertire in tempi rapidi. Molte di queste misure, infatti, avrebbero dovuto generare effetti già negli ultimi anni passati.

Alla luce di tutto questo è forse il caso di ripensare gli strumenti di promozione basati su meccanismi di mercato quali l'Emission Trading System, i certificati verdi per la promozione delle energie rinnovabili elettriche e i certificati bianchi per il conseguimento di risparmi energetici nei consumi finali di elettricità e calore? Difatti se si considera che i settori dell'Emission Trading System sono responsabili per il 40% delle emissioni totali ed hanno registrato, dopo i trasporti, i maggiori tassi di crescita negli ultimi quindici anni, si può ben affermare, a ragion veduta, che quantomeno questo strumento non è stato attuato in maniera coerente

gli impegni assunti. Ma ad onor del vero, va anche segnalato che i permessi di emissione assegnati nella seconda fase di attuazione dell'Emission Trading System lasciano intravedere una maggiore attenzione al contenimento effettivo delle emissioni. Tuttavia, per mantenere gli impegni del Pacchetto Clima Energia l'Italia dovrà realizzare dopo il 2012 una riduzione delle emissioni di gas serra molto più sensibile di quella realizzata dal 2005; per dare un ordine di grandezza, le emissioni totali al 2020 (secondo una stima della Bocconi) dovranno essere inferiori di 175 MtCO<sub>2</sub>e rispetto ai livelli previsti, tenendo conto delle misure finora implementate.

Alla luce di tutto questo è evidente e necessario intervenire per tutelare, preservare e migliorare il mondo intorno a noi e garantire un futuro, almeno simile al nostro, alle nuove generazioni. Ciascuno di noi è chiamato a sentire l'attualità e l'inderogabilità di una serie di priorità che generano il bene comune e possono dare continuità alla comunità globale. Ecco cosa serve prioritariamente: combattere il cambiamento climatico, preservare la biodiversità, ridurre i problemi sanitari causati dall'inquinamento e attuare una gestione più responsabile delle risorse naturali. Obiettivi che servono a tutelare l'ambiente, ma anche obiettivi che aiutano la crescita economica promuovendo l'innovazione e l'imprenditorialità. Obiettivi che le Istituzioni devono proporre e perseguire.

Scendendo nel concreto gli obiettivi ambientali di una nuova politica dovrebbero essere strumentali a fronteggiare la crisi economica in modo tale da rimettere in moto l'impresa italiana; per fare ciò serve un nuovo programma per la riduzione progressiva della dipendenza dell'Italia dal petrolio e dal gas straniero, attraverso l'apertura allo sfruttamento di energie alternative da fonti rinnovabili, eolica e solare *in primis*, ma anche l'idroelettrico.

Occorre poi essere chiari sull'esigenza generale



di migliorare l'efficienza energetica e ridurre ogni sorta di spreco energetico a partire dagli edifici pubblici e dalla pubblica illuminazione, imponendo agli Enti Locali una sempre maggiore soddisfazione del proprio fabbisogno energetico attraverso l'acquisto d'energia da fonti rinnovabili sviluppate a livello locale, con l'intenzione d'arrivare ad avere bilanci energetici territoriali che siano almeno al pareggio.

Ancora per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, puntare sulla riduzione di CO<sub>2</sub> da realizzarsi con la fissazione di vincoli alle case automobilistiche per la costruzione di veicoli, a partire dal 2011, secondo *standard* di efficienza compatibili con i protocolli internazionali, mentre da subito occorre assegnare alle Province la possibilità di adottare e controllare *standard* sulle emissioni di CO<sub>2</sub> in particolare sulle strade.

Altro tema su cui bisogna intervenire senza alcuna esitazione è quello dei rifiuti; su questo tema occorre puntare all'obiettivo "rifiuti 0", affrontando con lungimiranza il problema tipico della nostra società consumistica, attraverso alcune decise strategie:

- ridurre i rifiuti alla fonte promuovendo campagne di sensibilizzazione ad un consumo responsabile (ad esempio utilizzando l'acqua pubblica, e quei prodotti alimentari che riducono le filiere produttore-consumatore) ed alla riduzione degli imballaggi;
- implementando la raccolta differenziata spinta;
- favorendo al massimo il riciclaggio;
- sfruttando i rifiuti per la produzione d'energia termica ed elettrica;

Infine anche la gestione del patrimonio forestale pubblico e privato e il suo rapporto col più vasto tema dell'ambiente hanno un'straordinaria importanza sia per la tutela del nostro ecosistema e le sue biodiversità, sia per la manutenzione del territorio dal dissesto idrogeologico, sia per l'importante contributo alla riduzione di CO<sub>2</sub>, sia

per le sue funzioni educative e ricreative, sia per lo sviluppo della piccola e media impresa boschiva legata tanto alla produzione del legno, quanto alla produzione di biomassa per produzione energetica. Il bosco diventa, così, una filiera strategica di una nuova politica ambientale visto che produce energia, artigianato, paesaggio ed offerta turistica.

Se l'obiettivo è ridurre di almeno il 20% i gas ad effetto serra entro il 2020 (rispetto ai livelli del 1990), portare la quota delle energie rinnovabili al 20% e diminuire il consumo generale di energia del 20% (rispetto alle proiezioni) ed infine nel quadro della strategia di promozione delle fonti rinnovabili, è stato concordato che i mezzi di trasporto dovranno essere alimentati per il 10% da biocarburanti, energia elettrica e idrogeno, allora è bene dirci che il Paese non potrà fare a meno della Montagna, delle sue risorse, dei suoi valori e dei suoi uomini.

In questa direzione e seguendo questa logica, il contributo dei territori montani allo sviluppo della green economy e più in generale alla realizzazione d'un nuovo modello di sviluppo sostenibile ed integrato, è quanto mai strategico e decisivo

In conclusione il tema d'un ambiente vivibile può trovare una soluzione solo attraverso l'ottimizzazione energetica e soprattutto attraverso il saper affrontare il punto centrale della gestione dell'effetto serra; una gestione il cui l'obbiettivo è quello di conciliare un valore primario come quello del rispetto della salute e la tutela dell'ambiente con le manovre necessarie per una pronta ripresa economica, attraverso uno sviluppo sostenibile che dia una sterzata, alla nostra società consumistica, nel senso di una prioritaria sostenibilità ambientale. Difficile, è vero, ma non impossibile e poi volere è potere!

*Enrico Petriccioli*

## Tra Federbim e Parlamento canale sempre aperto

Quella portata avanti da Federbim è un'azione piena di sostanza, molto composta e molto seria nel solco di tutta la storia dei Consorzi BIM. Un'azione che sta portando risultati eccellenti. Così il Senatore Valter Zanetta (Pdl) ha introdotto il suo intervento alla Giunta Esecutiva di Roma del 13 ottobre 2010. Zanetta è stato tra i parlamentari in prima linea nella battaglia, vinta, per l'aumento del sovraccanone. "Insieme al vostro Presidente siamo riusciti a superare un'impasse tremenda, legata alla proroga delle concessioni per dieci anni. Abbiamo inserito la soppressione dell'espressione "fino alla concorrenza di ..", quella della straordinaria legge del '53, legge che dovremmo sempre esaltare".

E poi, appunto, sono stati aumentati i sovraccanoni. I concessionari avevano ottenuto una proroga di 10 anni e in conseguenza di ciò avevano versato più di 100 milioni di euro allo Stato e ai Comuni, tale proroga era stata annullata con sentenza n. 1 del 18 gennaio 2008 della Corte Costituzionale, creando una situazione di notevole difficoltà per i bilanci dei Comuni e dello Stato.

Ora, le modifiche introdotte, che ritengo assolutamente legittime, hanno posto fine al contenzioso, consentendo allo Stato e ai Comuni di trattenere le somme versate a fronte della proroga di 5 anni, proroga che, a mio parere, non poteva essere riconosciuta solo alle conces-

sioni in scadenza nel 2010, ma anche a quelle in scadenza nel 2029.

La possibilità di alcune Province (Como, Sondrio, Brescia, Verbania-Cusio-Ossola e Belluno) di compartecipare con quote tra il 30 e il 40% nel capitale sociale, assicurando la possibilità alla società privata di allungare di altri sette anni le concessioni idroelettriche, va incontro ad una istanza che veniva dai territori.

L'ulteriore sfida è rappresentata dalla trattativa con Enel: la possibilità cioè da parte degli enti di

prelevare energia in sostituzione del sovraccanone: ciò costituisce un grande incremento del valore del sovraccanone che oggi è riscosso sotto forma monetaria.

Per il futuro, Zanetta ha sottolineato che potrebbero esserci ancora elementi di preoccupazione, in attesa della definitiva approvazione del Codice delle Autonomie. Ma il quadro è comunque più chiaro e rasserenato; mentre su altri fronti, ad esempio le Comunità Montane, regna ancora molta confusione.

Sollecitato dalle domande dei Presidenti dei Consorzi BIM, il Senatore Zanetta ha intanto definito "inconcepibile" il taglio sulle indennità ipotizzato.

Interrogativi anche sulla tenuta della legge 959 alla luce del federalismo fiscale, ormai in dirittura d'arrivo. Per il Senatore Zanetta, "bisogna prestare molta attenzione si fa fatica a capire il

**L'intervento del  
Senatore Zanetta  
(Pdl) alla Giunta  
Esecutiva di Roma  
del 13 ottobre**

*Il Senatore Valter Zanetta con la Giunta Esecutiva Federbim*



punto finale di arrivo. Ad esempio, inizialmente non si prevedeva il trasferimento del demanio idrico alle Regioni. Alla fine siamo riusciti ad ottenere che il decreto attuativo contenesse questo risultato importante, poco comunicato ma straordinariamente federalista. Quanto al secondo decreto sui costi standard che riguarda i comuni, forse devono preoccuparsi più i Comuni che hanno la ricaduta diretta del sovracanone”.

Il sovracanone, osserva Zanetta, era una legge per dare una ricaduta al territorio: il federalismo demaniale prevede che parte dei canoni oggi attribuiti alla Regione vengano trasferiti alle province.

Quanto al taglio degli sprechi della politica, Federbim ha dimostrato non solo di non essere un costo ma di essere una risorsa proprio in

termini di federalismo. L'ultimo decreto rende obbligatorie le unioni, prevedendo le due soglie di 3 mila e 5 mila abitanti. La competenza è delle Regioni.

La prospettiva, afferma Zanetta, può piacere o no: ma non può più essere ignorata. Piuttosto, deve essere gestita bene.

*Giampiero Guadagni*



Lucia Chessa - Presidente Consorzio BIM Taloro (NU)

## Nuove nomine

### 1) Consorzio BIM Taloro

In occasione dell'Assemblea dello scorso 17 settembre è stata eletta Presidente la dottoressa Lucia Chessa; Vice-Presidente Tonino Coinu; membri del Consiglio Direttivo: Peppino Paffi, Vinicio Zedde, Pasquale Lovicu, Dario Costeri, Bruno Correlli.

#### Linee programmatiche 2011-2012

Nel dibattito politico ha prevalso l'idea di una gestione territoriale che si avvalga dell'apporto di tutti e proprio questo consente una programmazione ambiziosa, di lungo periodo, nella quale siano individuati anche obbiettivi a lungo termine capaci di incidere in modo deciso ed evidente sul tessuto sociale economico e produttivo del territorio nonché sul piano della tutela ambientale.

Il metodo è improntato alla massima collegialità e si pone come obiettivo il massimo di informazione ai comuni consorziati e ai cittadini, sulle scelte operate e sulle strategie d'insieme. Con l'adozione decisa del metodo collegiale e della elaborazione partecipata inoltre si pone in rilievo una delle funzioni politiche del Consorzio, vale a dire quella che tende alla coesione del territorio ed alla cooperazione intercomunale finalizzata al perseguimento di obiettivi comuni di sviluppo.

L'idea guida è che il settore delle energie sia quello nel quale si debba specializzare l'intervento del Consorzio attraverso azioni finalizzate alla promozione delle energie alternative, alla promozione della efficienza energetica, alla diffusione nel nostro territorio di competenze professionali nel settore delle energie rinnovabili e della edilizia ecocompatibile.

### 2) Consorzio BIM Valle d'Aosta

Nella seduta assembleare del 9 settembre 2010, l'Assemblea del Consorzio BIM ha proceduto al rinnovo delle proprie cariche.

Nuovo Presidente del Consorzio è stato eletto

l'ing. Julien Vuillermin, rappresentante del Comune di Issogne.

Vice presidente è stato nominato Ennio Pedrini junior, rappresentante del comune di Pont-Saint-Martin.

Giovanni Barocco è stato confermato quale delegato in Federbim.

Il nuovo Presidente ha dichiarato di voler continuare il lavoro già iniziato dalla precedente amministrazione, cercando continuità nei progetti avviati, con particolare riferimento al Servizio Idrico Integrato. Nuove iniziative saranno create per la sensibilizzazione della popolazione in materia di risorse idriche.

Particolare attenzione sarà dedicata, inoltre, ai rapporti di collaborazione con gli altri Enti coinvolti nei servizi quali Amministrazione regionale, Comunità Montane e Comuni, al fine di lavorare in maniera coordinata per il miglior raggiungimento degli obiettivi.

### 3) Consorzio BIM del Po

Nuovo Presidente è stato nominato Gabriele Donalisio. Che indica i seguenti obiettivi

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo si intende puntare - in continuità con l'operato della Deputazione precedente - a promuovere e sostenere un utilizzo mirato e razionale delle risorse disponibili, con particolare riferimento alle potenzialità che il territorio offre in materia di produzioni energetiche da fonti rinnovabili, anche verificando la possibilità concreta di realizzare direttamente investimenti nel settore.

Per quanto riguarda le politiche ambientali e di tutela del territorio, si intende proseguire nel sostegno alla meritoria e professionalmente qualificata opera posta in essere dalle squadre di volontariato A.I.B. (Anti Incendi Boschivi) e dal Gruppo Intercomunale di Protezione Civile Monviso operanti sul territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere istituzionale si intende proseguire nell'attività di rinnovamento che ha già condotto alla ado-



Julien Vuillermin - Presidente Consorzio BIM Valle D'Aosta



Carla Cioccarelli - Presidente Consorzio BIM Adda (SO)

zione del nuovo Statuto provvedendo, da un lato, alla stesura dei regolamenti attuativi previsti per rendere più efficiente l'attività del Consorzio, dall'altro completare le attività che rendano operativa la nuova sede consorziale nell'immobile di proprietà sita in Paesana.

#### 4) Consorzio BIM Sarca Mincio Garda(TN)

Il Consorzio BIM comprende 43 Comuni ed è strutturato con un Presidente Generale ed il territorio è diviso in due Vallate con due Presidenti di Vallata a cui si aggiungono 10 Membri di Direttivo.

Presidente del Consorzio per il quinquennio 2010-2015 è stato riconfermato l'ing Gianfranco Pederzolini.

Presidenti di Vallata sono:

per l'Alto Sarca Emilio Mosca;

per il Basso Sarca Nardo Armellini.

Il Presidente ha spiegato di voler mantenere e migliorare quei percorsi che i precedenti programmi hanno collaudato e che le Amministrazioni e la Popolazione hanno dimostrato di saper utilizzare ed apprezzare. In particolare andrà mantenuta la formula delle "Anticipazioni di cassa" che incentiva e sprona il mondo privatistico a investire sul territorio anche in momenti di grave congiuntura economica. Ugualmente andrà rafforzata l'attenzione e la sensibilità verso il Centro Culturale Judicaria, di cui questo Consorzio BIM e il Consorzio BIM del Chiese sono soci fondatori, e le Iniziative culturali pertinenti, cercando di incentivarle e sostenerle anche attraverso la collaborazione di altri Enti affini.

Bisognerà ricercare anche nuove formule collaborative con l'Università degli Studi di Trento, col Servizio Energia della "Pat" per promuovere lo studio e sperimentare nuovi sistemi di generazione a minor impatto ambientale, mirando all'informazione ed alla diffusione di queste forme alternative attraverso la cooperazione con l'Ape, e con gli altri Enti Pubblici o Privati che in questo settore trovano il cuore della loro attività.

Ma il grande progetto su cui il Consorzio BIM dovrà misurarsi è il tema del rapporto con le società idroelettriche e con la Provincia di Trento titolare della concessione.

#### 5) Consorzio BIM Adda (SO)

L'Assemblea generale del Consorzio, svoltasi il 27 novembre, ha nominato Presidente Carla Cioccarelli. Il nuovo Comitato Esecutivo è composto da Fausto De Bianchi (Vice Presidente); e da Fernando Baruffi, Elena Ciapusci ed Edoardo Dei Cas.

Un direttivo che copre tutto il territorio di Valtellina e Valchiavenna.

Il nuovo direttivo vuole rilanciare il Consorzio e ha quindi intenzione di svolgere il proprio ruolo, ossia "la missione di proIl nuovo direttivo vuole rilanciare il Consorzio e ha quindi intenzione di svolgere il proprio ruolo, ossia "la missione di promuovere la salvaguardia e lo sviluppo economico della montagna con i proventi dei sovracanonici idroelettrici versati a titolo risarcimento danni per l'utilizzo della preziosa risorsa acqua data in concessione alla società idroelettriche".

Una la mission: le concessioni e i rapporti con le grandi società idroelettriche; quindi, per quanto concerne le concessioni idroelettriche, il fine è quello di "porre in atto tutte le azioni per la verifica ed il recupero dei maggiori sovracanonici arretrati dovuti a seguito delle recenti rideterminazioni delle concessioni di derivazione dei corsi d'acqua; proporsi in Regione ed in Provincia quale soggetto da consultare in sede di determinazione dei progetti di sperimentazione del deflusso minimo vitale; sensibilizzare gli Enti concedenti affinché con maggior incisività impongano, alle società idroelettriche, l'installazione dei misuratori di portata e dispongano per i relativi collaudi degli impianti; sensibilizzare la Regione affinché, in assenza di portate derivate certe, stabilisca che la potenza nominale media concessa sia determinata sulla base dell'energia prodotta prendendo come riferimento un periodo non inferiore a 10 anni; collaborazione con i Consorzi BIM citati in giudizio da Edipower sulla non corretta applicazione dell'adeguamento Istat sui sovracanonici.

*Giampiero Guadagni*

## Energie rinnovabili: un secolo di impianti

*Comunale all'avanguardia  
dei progetti energetici ed ecosostenibili*

Vengono definite rinnovabili quelle forme di energia prodotte da fonti che si rigenerano almeno con la stessa rapidità con la quale vengono utilizzate. Da qualche anno il Consorzio Comunale Parmensi, socio storico di Federforeste, ha cominciato ad elaborare progetti relativi alle energie rinnovabili; i motivi di questa scelta sono svariati: quello principale è certamente la sintonia con lo spirito che anima le Comunale, ovvero preservare il patrimonio per le generazioni future; un'altra ambiziosa ragione è di essere un modello di sviluppo sostenibile e responsabile dell'intera zona.

Gli scopi principali della gestione delle terre dovrebbero essere due: il primo è quello di ispirare la collettività locale a concretizzare regole (o "istituzioni") che tutelino e sviluppino il patrimonio per le generazioni future; il secondo più ambizioso ma comunque realistico è di promuovere una gestione strategica anche per il bene dell'umanità.

### **Tutela del futuro**

Per quanto riguarda il primo scopo se ne ha testimonianza fin dall'inizio del Novecento. A cavallo degli anni Venti e Trenta la Comunale di Selvola in Comune di Bedonia investe parte dei propri ricavi nella costruzione di una piccola centrale idroelettrica che riesce a dare energia a tutta la frazione. Nel decennio successivo le Comunale di Volpara in Comune di Bedonia e quella di Granere in Comune di Bardi investono parte delle loro risorse per elettrizzare il



paese. A metà degli anni Ottanta a Casale di Albareto il CCP installa una micro centrale idroelettrica che nel 2004 viene potenziata fino a ottanta chilowatt all'ora; la produzione di questa centralina soddisfa il consumo energetico annuo di circa cento famiglie e risparmia l'emissione annua in atmosfera di molte sostanze nocive.

### **Tutele dell'uomo**

Per quanto riguarda il secondo scopo il CCP sta costruendo una "fattoria energetica" proprio in località Casale di Albareto. Nei pressi della micro centrale idroelettrica il CCP gestisce un centro di moltiplicazione di piante officinali: sul tetto delle serre è stato installato un impianto fotovoltaico. Nell'imminente futuro verrà installato anche un micro impianto eolico. In questo modo a Casale si potranno osservare ben tre forme di energia rinnovabile e la fattoria, che già ospita spesso scolaresche, potrebbe diventare una più appetibile meta di visite didattiche: l'educazione alla sostenibilità contribuisce a formare cittadini consapevoli e responsabili.

### **Le Biomasse e il cippato**

Il termine "biomassa" indica tutti i materiali di origine organica che vengono utilizzati per la produzione di energia; la più antica è il legno. Il mercato della legna da ardere rappresenta già ora un importantissimo settore per il comprensorio appenninico. Sono ormai parecchie



*Faggetta Appennino Parmense Alta Val Ceno*

le industrie boschive (più o meno imprenditorizzate) che vendono legna nel mercato locale e nel Nord Italia.

La scommessa che intende portare avanti il CCP è il cippato: infatti intende investire sulla produzione e fornitura del materiale sfruttando gli scarti di lavorazione delle ditte boschive e l'utilizzazione di materiale legnoso non destinabile al mercato della legna ad ardere.

### **Progetto filiera-legno**

È stato realizzato un progetto di filiera legno-energia con lo scopo di valorizzare ulteriormente il mercato della legna da ardere e di muovere i primi passi nel mercato del cippato. Con questa iniziativa i commercianti si doteranno di attrezzature all'avanguardia per l'esbosco del legname mentre il Consorzio Comunalie Parmensi acquisterà una cippatrice e realizzerà un centro di stoccaggio del materiale. Il prodotto cippato servirà in parte (circa sei mila quintali all'anno) ad alimentare la caldaia dell'Ospedale Santa Maria di Borgo Val di Taro (Parma) e altri impianti che dovrebbero sorgere nel territorio.

Il progetto di filiera prevede la partecipazione di 10 aziende a diverse misure del Piano di Sviluppo Rurale, per un importo complessivo di circa 1.300.000 euro ed un contributo di circa 730.000 euro; tra gli interventi è previsto anche

l'acquisto di macchinari e tettoie nonché interventi selvicolturali di miglioramento boschivo su 85 ettari e di viabilità forestale. L'iniziativa ha lo scopo di instaurare una filiera corta, base della razionale sostenibilità di questo impianto e di eventuali altri impianti futuri. È evidente che la fornitura di materiale proveniente da centinaia di chilometri di distanza pregiudica i benefici ambientali generati dall'utilizzo di queste fonti rinnovabili di energia. Contestualmente il Consorzio Comunalie Parmensi è convinto che la strada da percorrere sia quella della realizzazione di impianti medio-piccoli (come appunto quello dell'Ospedale di Borgo Val di Taro) che siano sostenibili sotto il profilo ambientale. Per questo motivo il Consorzio sta studiando la possibilità di realizzare nuovi impianti nel comprensorio valtarese.

### **Sostenibilità**

Il Consorzio intende dimostrare come sia possibile essere un esempio virtuoso di imprenditoria che abbia a cuore non solo gli aspetti puramente economici ma soprattutto la salvaguardia dell'ambiente, perno imprescindibile del proprio Statuto e di quelli delle Comunalie associate.

*Dott.ssa Francesca Corsi*  
Consorzio Comunalie Parmensi

## Il Consorzio Forestale la Faggeta di Costacciaro



### PREMESSA:

**C**on tale articolo si intende presentare la prima delle tre esperienze sviluppate presso i consorzi forestali nell'ambito del Progetto Foreste da Vivere, pubblicando nei prossimi numeri le ulteriori 2 visite e le considerazioni finali espresse dai partecipanti allo stage.

Il Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse e dei Prodotti Forestali, organo operativo di Federforeste, sta sviluppando iniziative di alta formazione nell'ambito del Progetto Foreste da Vivere.

Il Progetto Foreste da Vivere, promosso dal Consorzio Nazionale in collaborazione con Federforeste, ha tra i suoi scopi principali quello di diffondere le esperienze sviluppate dai consorzi forestali e da altre forme di gestione associata quali sono le Università Agrarie comunque denominante.

Tali iniziative sono sviluppate con l'auspicio che una maggior conoscenza degli Enti di gestione associata, possa contribuire a rafforzare l'interesse verso i territori montani ma soprattutto ad accrescere nei giovani studenti la consapevolezza che in tali territori si può trovare un'occupazione che dia soddisfazioni e che permetta di mantenere le proprie radici sociali.

Nel mese di novembre e nell'ambito di tali iniziative, il Consorzio Nazionale ha promosso uno "stage itinerante" presso i principali enti di gestione forestale aderenti a Federforeste e presenti nell'appennino centrale del Paese, coinvolgendo una classe di studenti agro-forestali.

In particolare l'iniziativa ha coinvolto gli studenti, della Facoltà di Agraria, Corso di laurea in gestione sostenibile delle risorse forestali, che sulla base di un progetto di ricerca stanno valutando e monitorando l'applicazione di criteri e metodi di gestione sostenibile, nei territori montani.

Unitamente ai 14 studenti, accompagnati dal Prof. Carlo Urbinati, docente di Selvicoltura e Assestamento forestale e dalla ricercatrice Dott.ssa Emidia Santini del Dipartimento di Scienze Ambientali e delle Produzioni Vegetali dell'Università Politecnica delle Marche, all'iniziativa hanno partecipato il Dott. Danilo Marandola dell'INEA – Istituto Nazionale di Economia Agraria che sta svolgendo un monitoraggio sulle realtà forestali italiane nell'ambito delle iniziative avviate con la Rete Rurale Nazionale, e dalla Dott.ssa Barbara Mariotti dell'Università degli Uomini Originari di







*Appennino Umbro*



*Da sx Lupini, Vergari, funzionario CFS*

Costacciaro (Pg), che ha manifestato interesse ad approfondire gli aspetti amministrativi e gestionali anche di altre realtà associative.

I Consorzi forestali visitati sono stati 3: il Consorzio Forestale la Faggeta di Costacciaro (Pg), il Consorzio Forestale dell'Amiata di Arcidosso (Gr) e il Consorzio Comunale Parmensi di Borgotaro (Pr).

Nello stages itinerante, gli studenti hanno potuto incontrare tecnici e amministratori dei Consorzi e conoscere a fondo le attività che queste strutture sviluppano e come gli stessi attuano una gestione forestale sostenibile e mirata alla valorizzazione dei territori montani.

### **L'ESPERIENZA SVILUPPATA PRESSO IL CONSORZIO FORESTALE LA FAGGETA DI COSTACCIARO (PG)**

Il Consorzio Forestale la Faggeta di Costacciaro, costituito tra l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'Università Comunità delle Famiglie di Campitello, che pur essendo il più "giovane" tra le tre strutture visitate, si è dimostrato particolarmente vivace ed operativo.

Nell'incontro con il Presidente Gabriele Lupini, si è infatti appreso delle varie iniziative che il Consorzio ha sviluppato dal 2004, anno della sua costituzione ad oggi e di quelle che verranno sviluppate nei prossimi mesi.

L'incontro si è poi rilevato ulteriormente interessante anche per la presenza del Presidente dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, Natale Vergari, che ha permesso agli studenti e ai ricercatori, di conoscere meglio il ruolo e la storia di tale ente e del suo indissolubile legame con i residenti e il territorio del Monte Cucco.

Oltre all'interessante confronto con gli amministratori e i tecnici intervenuti all'incontro, si è

potuto altresì ammirare l'archivio storico allestito presso la predetta sede, contenente numerosi documenti che dimostrano la storica attività gestionale attuata dall'Università degli Uomini Originari di Costacciaro.

Durante l'incontro è stato proiettato il Documentario "Viaggio al centro del Cucco" – realizzato nell'ambito del Progetto "Lavori di riqualificazione ambientale della Grotta del Monte Cucco e valorizzazione turistica della grotte di maggior valenza dell'area Parco" con i Fondi europei del DOCUP Ob. 2 2000-2006 Asse 3 Misura 3.2, che dopo la recente anteprima presso il Teatro Morlacchi di Perugia, ha trovato ulteriore apprezzamento anche fra gli studenti intervenuti allo stages itinerante.

Dopo la mattinata trascorsa presso la sede del consorzio, durante la quale si è sviluppato un proficuo dibattito sulla gestione forestale il gruppo di studio ha visitato il locale CASEIFICIO C.F.E di Sigillo, dove gli studenti hanno potuto "toccare con mano" l'ottimo pecorino di fossa e altri prodotti caseari del territorio.

In seguito il gruppo di studio ha lasciato il Monte Cucco per il proseguimento dello "stages itinerante" che ha potuto confermare anche nelle successive tappe l'importanza di tali strutture di gestione nei territori montani.

Strutture che ancor oggi a distanza di centinaia di anni stanno continuando a dimostrare che il forte legame con il territorio è il vero segreto per una gestione forestale sostenibile, confermando nello stesso tempo la loro modernità nel cogliere con nuovi mezzi e nuove iniziative il rinnovato impegno a mantenere le loro radici storiche e sociali.

*Andrea Montresor*

Coordinatore del Progetto Foreste da Vivere

# Federforeste

## Federforeste



# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2010-2013**

*Presidente:* Gabriele Calliari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

*Componenti Direttivo:* Rocco De Marco, Aniello Ascolese, Marino Zani, Danilo Merz, Rizzo Claudio, Raimondo Balicco, Andrea Montresor, Pier Paolo Camporesi, Massimo Albano

### ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli, Fausto Bianchi, Antonio Biso

*Coordinatori Regionali:* Giovanni Maiandi, Lodovico Molinari, Leonardo Nocentini, Remo Tomasetti, Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica, Mario Bersani



**organo ufficiale della  
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e della Federforeste**